

Il Giornalino dei ministranti

Periodico dei ministranti della Diocesi di Prato

Anno 2017 n°1



Cari bambini, cari ragazzi,

eccoci ancora insieme; lo facciamo attraverso questo foglio – il nostro giornalino – che ci fa sentire uniti, vicini, anche se abitiamo nelle varie zone della nostra Diocesi e non abbiamo occasione di vederci spesso. Resta però il desiderio di seguire ancora il cammino che abbiamo iniziato, anzi troveremo tante altre possibilità per ritrovarci, per cantare, giocare, pregare e così confermare la nostra amicizia.

Il programma pensato dai nostri amici più adulti ha già in cantiere degli appuntamenti che saranno molto graditi. Andremo fuori dal nostro ambiente e dalla nostra parrocchia e lì consolideremo ancora di più la nostra conoscenza, soprattutto ci

aiuteremo a conoscere il Signore e a comprendere il nostro compito di ministranti o chierichetti. Non dimentichiamo che lì sull'altare noi siamo sotto gli occhi di tutti, che ci guardano e sono ammirati dal nostro comportamento. Ci guardano i nostri genitori, i fratelli e le sorelle più grandi e più piccoli, i nostri nonni, le persone che noi conosciamo e imparano dal come noi stiamo sull'altare a voler bene a Gesù e ad affezionarsi alla vita della parrocchia.



Ora abbiamo iniziato un periodo importante dell'anno, il "tempo forte" della Quaresima, un tempo che ci accompagnerà fino alla Pasqua. Noi non vogliamo sprecare questa opportunità, ma come potrà avvenire questo? Innanzi tutto con la preghiera. Magari sarà una breve preghiera la mattina quando ci alziamo o la sera prima di addormentarci. Potremo pregare con le preghiere che ci hanno insegnato i genitori o che abbiamo imparato al catechismo; oppure potremo pregare con parole nostre, dialogando con il Signore così come si fa con un amico buono.

Altro modo che ci deve accompagnare durante la Quaresima sarà l'attenzione verso gli altri; quanti amici – bambini e ragazzi come voi – hanno bisogno di sentire il calore dell'amicizia attorno a loro. Hanno bisogno che voi stiate loro vicini, con la vostra amicizia personale, con il vostro aiuto, perché non si sentano soli, dimenticati, messi da parte. Il Signore ce li affida perché nessuno sia dimenticato e lasciato solo. Condividiamo allora con tutti il nostro tempo, i nostri giochi, i nostri interessi, la nostra solidarietà.

La Quaresima ci parla anche di “digiuno”; una parola difficile, perché potrebbe essere scambiata con le diete che oggi tante persone fanno per tenere la linea. Noi però non lo facciamo per questo; lo facciamo per non dimenticare chi ha meno di noi, chi non ha da mangiare. Vorremo allora non essere esigenti, volere tutto e subito; facciamo qualche piccolo sacrificio per gli altri e questo aiuti anche noi a non dimenticare il cammino che stiamo facendo verso la Pasqua.

Cari bambini e cari ragazzi, in questo tragitto del nostro itinerario, vogliamo fare riferimento ad una Santa che noi conosciamo, perché è stata definita la “santa di Prato”, cioè Santa Caterina de’ Ricci. Era una giovane, di una nobile famiglia fiorentina, che, seguendo l’invito del Signore che lei aveva compreso con il consiglio del suo parroco e del suo babbo, lasciò la sua casa e si fece monaca del convento di S. Clemente, dove divenne anche badessa, cioè la responsabile del grande gruppo di monache che lì viveva. Ecco, Santa Caterina è la nostra santa, la nostra amica; chiediamo a lei che ci accompagni in questo nostro cammino, che ci aiuti a vivere bene il tempo della Quaresima, ci aiuti a conoscere e a voler bene sempre di più al Signore, ci dia tanto entusiasmo per servire bene all’altare e ci faccia sentire il desiderio di incontrarci ancora tra di noi.

Anch’io vi vedrò molto volentieri e in attesa di incontrarvi vi mando un grande e affettuoso saluto; vi auguro un buon cammino di Quaresima e fin d’ora, con tutto il cuore, dico a voi, ai vostri genitori e familiari, al vostro parroco: BUONA PASQUA.

Con sincero affetto

Il vostro Vescovo
✠ Franco A.



Preghiera del Ministrante

**Gesù,
io Ti ringrazio della chiamata
ad essere ministrante
e a servirti con gioia all’altare.
Fammi degno, o Gesù, di questa chiamata.**

**Fa’ che io diventi attento e responsabile
quando sono vicino a Te,
per essere poi più buono e di esempio agli altri.**

**Fa’ che impari a comunicare
con Te e i miei compagni.**

**Gesù, Tu che sei mio fratello,
fammi conoscere e amare
ciò che Tu vuoi da me,
perché il Tuo progetto su di me si realizzi.**

**Dammi la forza di seguirti.
Aiutami a sviluppare i doni che Tu mi
hai dato.
Fa’ che sempre, come Maria,
io compia con Amore
ciò che piace a Te.
Amen.**





SANTA CATERINA DE'

RICCI

Eccoci tornati! In questo numero il personaggio che vi viene presentato è SANTA CATERINA DE' RICCI. Alessandra Lucrezia Romola (questo era il nome della santa, prima che entrasse in convento) è nata a Firenze il 23

Aprile 1522. Da piccola fu educanda delle monache benedettine di S. Pietro in Monticelli, dove sua zia era badessa. Nel 1535 (quando aveva solo 13 anni!) scelse di entrare nel monastero di S. Vincenzo a PRATO, perché lo riteneva più adatto a lei ed è qui che cambiò il suo nome in Caterina, come omaggio alla madre (che morì quando lei aveva 4 anni) e alla Santa di Siena. All'inizio le sue consorelle (le altre suore) pensavano che si distraesse troppo, invece Caterina, come dirà più avanti, era assorta in estasi mistiche. Inoltre, dal 1542 al 1554 suor Caterina riviveva ogni giovedì e venerdì la passione di Gesù. Venne poi nominata priora (vuol dire che era il "capo" del convento) e oltre ad essere una grande mistica, la santa era anche molto intelligente così che riuscì a rimanere in contatto e a dare consigli a persone importanti per la sua epoca, come per esempio Filippo Neri. Caterina morì il 2 Febbraio (festa della Candelora) 1590; venne canonizzata (dichiarata santa) da Benedetto

XIV nel 1746. Viene detta "LA SANTA DI PRATO" e la sua festa è il 4 Febbraio.

LA TESTIMONIANZA

Mi è stato chiesto, come parroco, di offrire un pensiero sulla figura del chierichetto o ministrante. Il termine ministrante deriva dal latino "ministrans", cioè colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita anche noi a fare la medesima cosa amando i nostri fratelli. Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, che presta con diligenza, generosità, impegno, precisione, puntualità. Perché:

- Il ministrante è un ragazzo/a che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore.
- Il ministrante è un ragazzo che nella vita di ogni giorno e con tutti cerca di vivere quello stile di amore e di servizio che Gesù ci ha insegnato.

Il chierichetto svolge un vero e proprio ministero liturgico, cioè un servizio d'amore, così come i lettori, i cantori.... ma è un compito tutto speciale perché ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di bello. E' ministrante, allora, ogni ragazzo o ragazza, adolescente o giovane che abbia compreso che la Chiesa è espressione di quella sinfonia d'amore che è Dio stesso. Un ragazzo o una

ragazza che sanno che Gesù è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore.

Il gruppo dei ministranti è un gruppo di giovani o ragazzi che non solo prestano un servizio concreto nelle celebrazioni della comunità, ma che con la loro stessa presenza possono aiutare i loro amici e gli altri fedeli a vivere sempre meglio la liturgia e la propria fede cristiana. Io sono molto contento che nella mia parrocchia il gruppo dei chierichetti stia crescendo, come numero e anche come preparazione al loro servizio. E' un segno della vivacità e della bellezza della nostra comunità e della nostra fede.



Vorrei aggiungere che un gruppo chierichetti non esiste solo per fare qualcosa, per quanto molto importante, ma anche per andare in profondità nell'amicizia con Gesù. È veramente ammirevole che siano presenti dei fanciulli o dei giovani che prestino servizio e abbiano ricevuto, secondo le loro capacità, una opportuna catechesi e formazione riguardo al loro compito di servire all'altare.

Per questo penso che sarebbe importante e bello che ogni parrocchia potesse fare tutto il possibile per incrementare e formare sempre meglio il proprio gruppo di chierichetti.

don Alessandro Magherini



*Il gruppo dei Ministranti di Maliseti e Tobbiana in
visita alla Cappella della Sacra Cintola in*

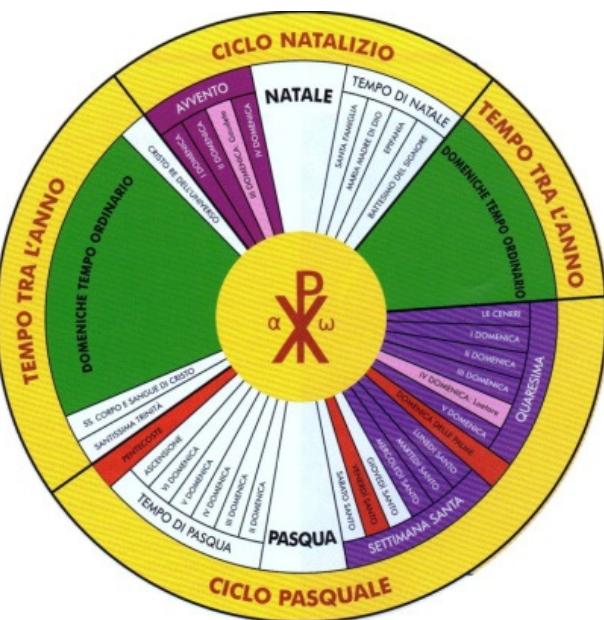
Quaresima e triduo pasquale!

Continua la rubrica sul ***“Galateo del ministrante”***, che ci aiuta a

svolgere al meglio il servizio all’altare.

Questa volta vogliamo parlare del periodo di avvicinamento alla Pasqua

La Quaresima è un periodo di preparazione alla Resurrezione del



Signore e dura 40 giorni. Il numero 40 è simbolico ed è ispirato ai 40 giorni di Gesù nel deserto e da quelli passati da Mosè sul Monte Sinai. La Quaresima inizia col Mercoledì delle Ceneri e finisce il Mercoledì Santo. È tempo di ascolto, preghiera, digiuno per favorire l’incontro con Dio.

Durante la messa del mercoledì delle Ceneri viene messa un po’ di cenere sulla testa e questo rappresenta un gesto



penitenziale per rivedere la propria condotta e convertirsi, questo giorno è anche di digiuno e astinenza dalle carni.

Al mattino del Giovedì Santo viene celebrata la Messa del Crisma che vuol dire olio.

Ungere con olio (benedetto) è il segno della presenza di Dio nel suo inviato. In ebraico consacrato e unto si dice “messia”. Questa unzione indica liberazione dal peccato, salvezza dell’anima, donazione di se stesso al prossimo. Gesù così costruisce la Sua azione salvifica ed orienta la vita del vero cristiano. In questa Santa Messa il vescovo oltre a benedire l’olio che servirà durante l’anno per amministrare i sacramenti di battesimo, cresima, unzione degli infermi e ordine sacro fa rinnovare ai sacerdoti le promesse fatte durante la loro ordinazione presbiterale.

La sera del Giovedì Santo viene celebrata la Santa Messa che ricorda “la Cena del Signore”. Con questa celebrazione inizia il TRIDUO PASQUALE. Pasqua significa passaggio, passaggio del Signore da questo mondo al Padre. La Pasqua viene celebrata in tre giorni come passaggio dalla passione, morte di Gesù fino alla Sua risurrezione. Gesù dona e sacrifica la Sua vita per la salvezza degli uomini e rivela il Suo Amore per loro. Dalla fine della Messa fino a mezzanotte, l’Eucarestia viene deposta in un



luogo appartato per l'adorazione: adorazione significa una risposta d'amore riconoscente da parte degli uomini.

Il Venerdì Santo ricorda la Passione e Morte del Signore. Si osserva il digiuno, che è un segno della partecipazione degli uomini al sacrificio di Gesù. In questo giorno non si celebra l'Eucarestia ma l'Adorazione della Croce dove fu

appeso Gesù, che è trono di gloria e strumento di vittoria: da essa è scaturita la salvezza degli uomini. La Croce non è dolore, ma gioia dove si riflette la luce della Risurrezione.

Il Sabato Santo viene sepolto Gesù. Gesù discende agli Inferi (non all'inferno ma nell'al di là), segno del Suo abbassamento per liberare chi era morto. È un giorno di lutto e di pianto. L'altare è spoglio, la luce è spenta: è il sepolcro. È un giorno di attesa, pace, speranza.

La Veglia Pasquale è la grande e santissima notte. Veglia vuol dire attesa, vigilanza, speranza nella venuta di Gesù. Con la veglia si esprime il passaggio degli uomini dalla morte del peccato alla vita con Gesù. La presenza del Cero pasquale nella liturgia è simbolo di Gesù risorto. La luce del cero illumina la Parola di Dio che narra la storia della salvezza degli uomini

dalla creazione alla resurrezione. Nella Veglia pasquale si rinnovano inoltre le promesse battesimali e nell'Eucarestia si ricorda che Gesù fattosi cibo ha distrutto la morte e ci ha donato la vita. L'Eucarestia della veglia è il culmine del Triduo e dell'intero anno liturgico, la fonte della gioia pasquale, la vera Pasqua.

Nella Domenica di Resurrezione la Messa prolunga l'Eucarestia notturna della veglia.

Cinquanta giorni dopo Pasqua c'è la Pentecoste, che ricorda quando lo Spirito Santo è disceso sugli Apostoli con Maria S.S. nel Cenacolo.

Don Stefano Faggi

A proposito del Giovedì Santo...

***Cari chierichetti, il nostro Vescovo
Franco***

ha invitato tutti voi in Cattedrale

***alla Santa Messa Crismale del 13
aprile***

alle ore 10:00

Santa messa patronale con il Vescovo

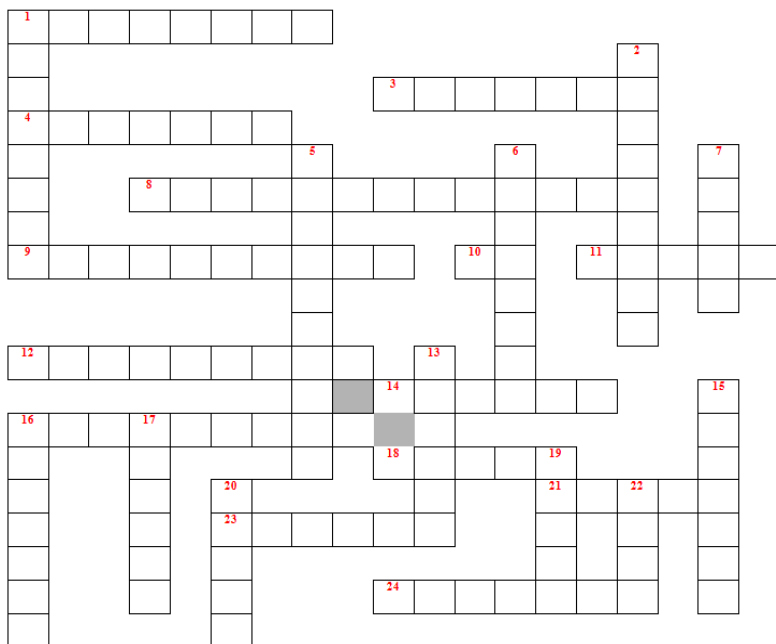
26/12/2016



Processione di ingresso



GIOCHIAMO INSIEME



DEFINIZIONI

ORIZZONTALI

- 1- Il nome dell'apostolo che rimase sotto la croce
- 3- Il luogo della crocifissione
- 4- Il lenzuolo che, secondo la tradizione, avvolse il corpo di Gesù
- 8- La tortura inflitta a Gesù prima della morte
- 9- Il sacramento istituito da Gesù durante l'ultima cena
- 10- Gesù per i Romani è accusato di essersi dichiarato dei Giudei
- 11- Gesù li lavò agli Apostoli
- 12- L'accusa dei Sacerdoti verso Gesù
- 14- Il nome della persona costretta ad aiutare Gesù a portare la croce"
- 16- Il nome con cui era indicato l'orto degli ulivi
- 18- Il nome della donna affidata da Gesù a Giovanni
- 21- Il Sommo Sacerdote che interrogò Gesù
- 23- L'apostolo che rinnegò Gesù
- 24- Le persone crocifisse insieme a Gesù

VERTICALI

- 1- Il nome del membro del Sinedrio che ottenne il corpo di Gesù, dopo la sua morte
- 2- Dopo la morte di Gesù un soldato gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua, segni dei sacramenti dell'Eucarestia e del
- 5- La persona, ai piedi della croce, che dichiarò che "veramente Gesù era Figlio di Dio"
- 6- Il tribunale religioso ebraico
- 7- L'apostolo che tradì Gesù
- 13- Il governatore che decretò la morte di Gesù
- 15- Il nome del prigioniero scelto dalla folla per essere liberata al posto di Gesù
- 16- Il nome di uno degli apostoli che seguì Gesù nell'orto degli ulivi
- 17- Il giorno che stava per iniziare dopo la morte in croce di Gesù
- 19- La bevanda che venne data a Gesù prima di morire
- 20- La corona che fu posta sul capo di Gesù
- 22- L'iscrizione sulla croce di Gesù

Per rendere ancora più facile il contatto tra Voi e la redazione, per essere sempre informati su quello che fanno i Ministranti della nostra Diocesi, c'è il nostro sito web! All'indirizzo www.diocesiprato.it potrete trovare il giornalino da scaricare nel caso lo vogliate in formato digitale, le informazioni circa la Pastorale dei Ministranti che il Nostro Vescovo Franco ha voluto, ma anche un calendario degli appuntamenti che vivremo insieme o in Parrocchia e che, anche grazie alle Vostre segnalazioni, potremo tenere sempre aggiornato. E poi metteremo tante foto dei momenti più belli che i Ministranti vivranno e regaleranno a tutti, ma anche vostri disegni, pensieri, vignette. Inoltre è attivo l'indirizzo e-mail della pastorale diocesana dei ministranti che è il seguente: ministranti@diocesiprato.it. Per non farci mancare nulla, abbiamo anche creato una pagina facebook che va sotto il nome di **MINISTRANTI DIOCESI DI PRATO**. Metti un "like" per essere sempre aggiornato sugli eventi della diocesi che riguardano il mondo dei chierichetti! Avremo uno strumento in più per lavorare insieme affinché il giornalino diventi sempre più il "nostro" giornalino!

Ci vediamo dunque il giorno 26 dicembre in cattedrale per la messa patronale, non mancate!

La redazione

